

Genoa si aspeta a la fine di questo mexe ogni modo lo imperatore. Le fantarie del papa, sono in Placentia, doveano partirse et andar in Castel Santo Joane, et questo per zelosia hanno che quello loco non gli sia impedito per francesi, per esser sopra el Po, per esser in loco sicuro et forte, a l'impeto de le gente si fanno de li per Cesare. Et certo saria loco da rimoverge ogni suo disegno, et io, quando fui mandato questa invernata sopra el Po per vetare el passare a li yspani che volevano passare per venir a Milano, subito gionto fui, la prima provisione che io feci de subito, feci fornire quello loco, de sorte che mai ardirono, tanto io steti ad quella impresa, passare, nè manco seriano passati se io gli fusse stato intertenendo quello loco come bene voleva el clarissimo proveditore; ma mancò dal signor duca de Milano che non volse, et mi fece ripassare Ada et ritornare in Geradada, et subito partito, non stete 10 giorni che passorono et andorono a Milano: Di quanto preiuditio sia stato tale sua passata et andata a Milano vui el vedete. Questo è uno loco situato che se po farge di belle imprese, et che sia il vero, questi ecclesiastici lo forniscono.

332 Fu poi intrato in la materia di expedir Hercules Poeta bolognese, era contestabile de fanti . . . in Verona, et retenuto, intervenendo certa custion et suspecto tra Nogaruola et quelli Di la Torre. Hor fu preso che l' ditto fusse assolto, ma non stessee più con la compagnia in Verona.

Item, Leonardo da Nogaruola citadin veronese, absente, preso il procieder, fu preso che l' vegni a star a confin in questa terra per anni 4, *aliter* sia bandito di terre et lochi.

Item

Fo parlato zerca il patriarca nostro, domino Hironimo Querini, perchè alcuni piovani veneno in Collegio, capo domino Zuan Battista Egnatio prior di l' Hospedaletto, questa matina a dolersi che, contra il mandato del Dominio, esso patriarca havia fatto uno monitorio contra quelli si sono venuti a doler al dominio, termine a di 19 de questo a comparer da lui *sub pena excommunicationis* etc. Et leto il mandato, il Conseio l'ave a mal; et fu terminà mandar per il patriarca da matina in Collegio, et farli una gran admonitione per il Serenissimo, dicendoli dovesse revocar el mandato.

Di campo fo lettere, da Marignan, di sier

Polo Nani proveditor zeneral. Zerca danari si mandì, etc.

Noto. *Fo lettere, questa matina, del capitano zeneral nostro*. Come il signor Galeazo Visconte li havia ditto che lo accordo tra Franza et l'imperador era concluso.

Fo mandà questa sera in campo, aziò le zente non si parteno, ducati 10 milia.

È da saper, che al presente in li fontegi de San Marco et di Rialto non è farina de formento, *excepto* certa marza di Calzeran Zopello; ma è stà messo per conto de la Signoria, aziò li fontegi non stiano vuodi, farina de fava qual è stà posta a lire . . . el staro, et pochissima se vende, il forzo vanno da pistori. Et in questi di, hessendo il fontego de San Marco serado, fo scritto su la porta: « Caxa d' aftar ». Et questo è successo per il slargar, è stà fatto, di dar tratta di formenti di fuora. È molto incolpado sier Marco Minio, è sora le biave. *Tamen* è stà dà tanti doni, et venuti assà formenti in questa terra, oltra li naufragadi, conduti con bolete false, et nulla provision è stà fatta. Un ben è, che manea 8 zorni che sarà farina di formento nuovo in fontego; tuttavia si taia le biave et sarà bonissimo raccolto.

A di 18, la matina. *Fo lettere di Fiorenza, di sier Carlo Capello orator, di 13*. Come quelli Signori, havendo concluso di tuor li 1500 lancinech, quali hanno contentà servir la liga, et li danno dapari per il re et per loro, et per la Signoria nostra Zuan Dolfin rasonato li darà, qual è a Pexaro, quelli signori voriano restaseno in Toscana per le cose di Perosa, et non mandarli in Puia. Et sopra questo scrive *Item*, zerca la venuta di l'imperador in Italia ha inteso è sta parlato fra quelli Signori de mandarli do oratori contra, dicendo la Signoria ha mandato fino a Barzellona etc. *Item*, par ditti Fiorentini habbino ducati 400 milia contadi.

Da Civald di Friul, di sier Gregorio Piamano proveditor, vidi lettere, di 13. Come hozi doveano partir le zente, preparate sotto il capitano Nicolò da la Torre, per andar in Lubiana contra turchi. Scrive haver mandato exploratori, nel ritorno di quali intenderà il tutto et aviserà.

Vene in Collegio il reverendissimo patriarca nostro, per il qual fo mandato a chiamar, et diti per il Serenissimo del mandato l' ha fato contrario a quello di la Signoria, che al tutto debbi revocar; con parole molto alte. Et lui volendosi scusar, il Serenissimo disse: « Non volemo aldir-